

Scovolina in treno

di Tom

tom7520@hotmail.com

Mi sono addormentato in treno: eh, sì, lo confesso, la colpa di quant'è successo è stata anche mia, in fondo. No, non di essermi addormentato in treno, ma di essermi addormentato in treno con l'uccello in gola alla mia serva che me lo ciucciava come un lecca- lecca.

Ma andiamo con ordine. Ieri ho ricevuto una telefonata dalla casa editrice. Mi dovevo presentare nell'ufficio del gran boss in persona per concordare termini e scadenze riguardo alla pubblicazione del mio prossimo libro. E' un libro interessante, ve lo raccomando per Natale, tratta di come costruire una società perfetta a partire dalla rivalutazione socio- economica dei ceti medio- bassi e del fino ad oggi sottovalutato lavoro femminile. E così stamani mi sono alzato di buon'ora, ho inculato la schiava, l'ho scopata in bocca, presa a cinghiate e le ho pisciato in gola esortandola a venire con me dall'editore a calci nel culo. Ho deciso di prendere il treno perché i viaggi lunghi in automobile mi hanno sempre messo ansia. Arrivato alla stazione ferroviaria del paesello di montagna in cui risiedo (ed in cui mi sono fatto costruire la mia mega villa da riccone quale sono) ho fatto scendere la serva dal portabagagli dove l'avevo rinchiusa e sono andato alla biglietteria per acquistare i biglietti.

Il treno è arrivato in orario, sono salito e mi sono accomodato in uno scompartimento vuoto. La schiava era dietro di me, portava le mie cose perché a me faceva fatica sostenere pesi. Come mi sono messo a sedere lei ha riposto la mia roba e si è spaparanzata sul sedile davanti al mio.

-“Succhiami l'uccello, puttanaccia”- le ho detto sottovoce. Scovolina ha sempre gradito queste mie piccole dimostrazioni d'affetto.

Si è chinata con la faccia sul pacco dei suoi desideri, mi ha sbottonato la patta ed ha estratto dagli slip il manganello imbattibile. Oggi era davvero in forma: venties...ventotto centimetri di virilità che guardavano insolentemente negli occhi Scovolina e sembravano dire -“Vieni qui, che ti apro come una vongola...apri bocca che ti inondo...”-

La schiava ha cominciato a succhiare.

Ah, che goduria. Momenti di beato relax quand'ecco una nota stonata in quella sinfonia perfetta. La mia attenzione, concentrata nell'osservazione della testa della serva che andava su e giù, è scivolata alle mie scarpe e...

-“Scovolina, troiaccia!”- ho esclamato, prendendo la serva per i capelli e tirandola via dall'onorevole samurai già ritto come l'albero maestro dell'Amerigo Vespucci.

-“Le mie scarpe ! Non me le hai lucidate ? Cretina! Lo sai che queste mancanze mi fanno incazzare. Io sono buono e caro”- e giù uno schiaffone per ribadire che sono buono e caro -“ma te me le levi dalle mani...puttanaccia”-

-“Mi perdoni, padrone, non ho fatto in tempo ieri sera perché sono stata impegnata a leccarle il buco del culo fino a tardi, come mi ha educatamente chiesto minacciandomi di farmi dormire sul terrazzo, e così ...stamani me l'ha messo in gola per tutto il tempo ...ed io...”-

-“Basta! Taci, sei solo una bestia inferiore che respira solo grazie alla mia augusta generosità. Tieni, leccami le scarpe e fammele tornare lucide!”-

Scovolina si è abbassata con la faccia fino al pavimento dello scompartimento e ha leccato le mie scarpe. Sono mocassini neri molto costosi, mica roba da poveracci lebbrosi. Ogni tanto le assesto anche un calcio in un fianco, così per aiutarla a sbrigarsi. Lei mi è grata e lecca con più passione.

Lecca bene, lecca come le ho insegnato a casa. Era evidentemente pentita per non aver adempiuto al sacro ordine che le avevo impartito la sera precedente e cercava di farsi perdonare. Bah, non ha fatto in tempo a lucidarmi le scarpe perché l'ho costretta a leccarmi il buco del culo fino a tardi. Queste schiave, non sanno mai che scuse accampare quando sbagliano.

E qualcuno mi domanda se il mio apparente disprezzo per il gentil sesso sia solo una maschera snob o vi sia sotto anche dell'autentica misoginia. Ma che maschera! Ma quale misoginia! Non sono io ad essere cattivo...sono loro ad essere femmine!

No, via, a parte gli scherzi, ho un grande rispetto per le donne (qui ho smesso di scrivere per una ventina di minuti perché proprio non mi riusciva di smettere di ridere).

Comunque, quando le mie nobili calzature sono tornate ad essere lucenti come le ho sempre ricordate ho fatto alzare Scovolina.

- "Troia! Ricordati che non ti ho ancora scusata!"-

- "Sì, signore...la sua umile schiava farà di tutto per farsi perdonare la sua grave ed imperdonabile mancanza che..."-

- "Sì, sì...gne, gne...non mi rompere il cazzo con questi discorsi inconcludenti"- e lì giù un altro schiaffone (volevo prenderla a cinghiate ma quello l'avevo già fatto la mattina e ancora mi doleva il polso)

- "piuttosto, riprendimi in bocca l'uccello, che ti voglio operare alle tonsille, oggi"-

E lei - "Sì, padrone"-

Con la fava comodamente adagiata nella piccola, graziosa bocca della schiavetta il treno è ripartito. Dopo dieci minuti la prima fermata, altri dieci minuti la seconda. Scovolina pompava come una forsennata, sembrava che dovesse essere lei a spingere il treno.

- "E fai piano, zoccolaccia, leccalo con gentilezza, lui non è abituato ai modi rudi di voi servi della gleba"-

Lei ha rallentato, ha rallentato ma ha continuato ad ingozzarsi del mio lucido e svettante membro. Intanto il treno proseguiva nella sua corsa. E' stato allora, credo, che mi sono assopito, con l'uccello al sicuro nel suo nido ed i miei pensieri rivolti ai lauti proventi di un libro che parla del modo più consono di trattare una donna. Ed il naufragar m'è dolce con la fava in bocca a codesta troia (beh, queste non sono tutte parole mie ma fra grandi scrittori, che volete...).

Mi sono svegliato qualche minuto dopo. La serva era ancora lì che ci dava dentro, solo che nello scompartimento non eravamo più soli. Ora c'era anche una donna (sulla quarantina capelli biondicci, vestita con abiti popolari) che guardava me e la serva dal corridoio alla mia sinistra.

- "E allora? Si può sapere cosa sta guardando?"- le domando annoiato.

- "Ma...ma non vi vergognate?! Farlo in luogo pubblico! E' semplicemente scandaloso!"- ha ribattuto lei, agitata come se avesse visto un serpente a sonagli nella propria borsetta.

- "Stia calma"- vecchia zoccola - "e non urli che mi da noia. Ora finisco con questa qui, poi se ne ho voglia le do la sua porzione. Ah, intanto già che c'è mi potrebbe dare una passatina di lingua sul culo. Sa che la lingua è meglio della..."-

Non ho fatto in tempo a finire la frase che la baldraccaccia si era già catapultata fuori dal vagone. Miserabile.

Mentre il treno giunge a destinazione e la bestia insaziabile che vive nei miei pantaloni spara quindici centilitri di sperma nell'esofago del mio animaletto da compagnia guardo fuori dal finestrino e penso a quanto profondamente innovativo sarà il mio modo di fare sociologia.